

LE REAZIONI La richiesta del deputato Pd Stefano Esposito. I sindacati degli agenti: «Serve l'esercito»

«E' tempo di fermare il "tiro al poliziotto"»

Sgomberiamo Il campeggio degli anarchici»

→ «Occorre che le istituzioni, a cominciare da prefetto e questore fino al Governo, prendano decisioni nette. Le forze dell'ordine non possono essere lasciate sole». Il deputato del Partito democratico Stefano Esposito invoca un intervento politico per fermare gli scontri attorno al cantiere della Torino-Lione, che nelle ultime settimane hanno ricominciato a incendiare la Val-susa. La prima richiesta è di «sgomberare il campeggio No Tav» e insieme «adottare tutte le misure necessarie per impedire a gruppuscoli di teppisti e di anarco-insurrezionalisti di trascorrere l'estate praticando il pericoloso sport del "tiro al poliziotto". Quanto sta accadendo, sostiene, «non ha più nulla a che vedere con la realizzazione della nuova linea ferroviaria, ma semplicemente siamo in presenza di una palestra di addestramento per antagonisti provenienti da tutta Italia e non solo, che, nel silenzio degli amministratori locali e dei vari Comitati No Tav, sono lasciati liberi di muoversi nei boschi di Chiomonte e di organizzare le loro incursioni, aggredendo e minacciando agenti e lavoratori». Gli fa eco in serata il leghista Davide Cavallotto: «Il governo intervenga il

prima possibile mandando l'esercito a sgomberare la zona. La situazione è tornata a livelli critici, poliziotti e operai sono ostaggi delle frange estreme anarchiche che nulla hanno più a che fare con l'alta velocità». Ma sono le stesse forze dell'ordine a non poterne più. A doppiare l'appello dell'esponente Pd ci sono infatti i duri comunicati dei sindacati di polizia. «Quello che vorremmo sapere è a chi giova lasciare aperta la sala giochi degli aspiranti terroristi - commenta Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap -. Ormai ogni persona comune si domanda perché lo Stato sperpera una somma di denaro enorme per difendere un cantiere minacciato da una manciata di violenti». Anche qui la richiesta è analoga: «Sgombrare immediatamente l'accampamento e vietare ogni altra iniziativa. L'abbiamo chiesto noi a più riprese ma lo Stato tace. Perché?». «Le forze dell'ordine non possono essere lasciate sole, non possiamo trascorrere un'altra estate a contare i feriti tra poliziotti, carabinieri e finanzieri. Il campeggio No Tav va sgomberato subito e serve l'intervento dell'esercito» afferma Massimo Montebove, consigliere nazio-

nale Sap. «Tra poco più di una settimana - spiega - partiranno i primi processi contro i No Tav protagonisti delle violenze l'estate scorsa. Temiamo un'escalation di provocazioni». Per il governatore del Piemonte Roberto Cota questi episodi sono «la riprova che le violenze sono chiaramente riconducibili a questi soggetti, che non hanno più appoggio popolare né quello delle istituzioni». L'unica cosa da fare, sostiene, «è andare avanti con l'opera. Con l'avanzare dei lavori, le proteste diminuiscono e assumono un puro carattere strumentale». E se il presidente della Provincia Antonio Saitta preferisce non commentare, il commissario governativo per l'opera, l'architetto Mario Virano, prova a riportare la calma. «So che queste preoccupazioni sono ben presenti a questore e prefetto, che sono in grado di valutare adeguatamente la situazione. Tuttavia - prosegue il presidente dell'Osservatorio - se si tratta di manifestazioni pericolose e fastidiose, è anche vero che il numero di chi vi partecipa è piuttosto ridotto. Queste persone godono di un appoggio presso la popolazione decisamente inferiore rispetto al passato».

[a.g.]

